

12 dicembre 2020
51° Anniversario della Strage di Piazza Fontana
Non c'è futuro senza memoria

Nell'ambito del **Calendario civile del Bibliopoint Giuseppe Di Vittorio** il nostro Istituto propone un percorso di letture e documenti visivi sul terribile attentato che ha segnato per sempre la storia della nostra Repubblica.

Il 12 dicembre 1969 a Milano esplode una bomba all'interno della Banca Nazionale dell'Agricoltura. Muoiono 17 persone e altre 88 rimangono ferite. È la strage di Piazza Fontana, il più grave atto terroristico che l'Italia repubblicana abbia conosciuto fino a quel momento. Fu l'inizio della cosiddetta "strategia della tensione" e il preludio alla stagione del terrorismo e dell'eversione in Italia. Nonostante numerosi processi e diverse sentenze, nonostante i colpevoli siano stati chiaramente individuati, per questa strage nessuno ha ancora espiaato la sua colpa.

1. La ricostruzione dei fatti

La prima strage

Il programma di approfondimento storico della RAI *La grande storia. Anniversari*, condotto da Paolo Mieli, dedica al tragico evento una puntata speciale che ricostruisce i fatti principali della vicenda.

<https://www.raiplay.it/video/2019/12/la-grande-storia-anniversari-piazza-fontana-la-prima-strage-b8069ba6-1cf2-4839-92a2-3d61344cc389.html>

Quindici domande senza risposta

L'articolo di Paolo Prezzavento, *Piazza Fontana. Una ricostruzione e quindici domande senza risposta*, pubblicato su *Pulp Libri*, si interroga sulle questioni irrisolte legate alla strage.

<https://www.pulplibri.it/piazza-fontana-una-ricostruzione-e-15-domande-senza-risposta/>

Il contesto

Nel suo libro *L'Italia di Piazza Fontana. Alle origini della crisi repubblicana* (Einaudi, 2020) lo storico Davide Conti ricostruisce i 365 giorni che intercorsero tra il 12 dicembre 1968, giorno in cui l'esponente democristiano Mariano Rumor insediava, con la formula del centro-sinistra, il suo primo governo, e il 12 dicembre 1969. La ricomposizione del contesto immediatamente precedente la strage di piazza Fontana fornisce una chiave di lettura centrale di quei drammatici eventi evidenziando come questi maturarono all'ombra della democrazia repubblicana e quanto mutarono il Paese.



2. La storia dell'anarchico Giuseppe Pinelli

Le prime indagini puntano sulla matrice anarchica dell'attentato. Il 15 dicembre, dopo tre giorni di interrogatorio, Giuseppe Pinelli, partigiano antifascista nelle Brigate Buzzi Malatesta, ferroviere, anarchico, animatore del Circolo Ponte della Ghisolfa di Milano, precipita dal quarto piano della questura milanese e muore. L'inchiesta giudiziaria coordinata dal magistrato Gerardo D'Ambrosio, individua la causa della morte in un "malore attivo". Pinelli sarebbe caduto da solo a seguito di un malore mentre si sporgeva dalla ringhiera del balcone della stanza dove si svolse l'interrogatorio. Negli anni, le numerose inchieste sulla strage di piazza Fontana hanno dimostrato che gli anarchici erano completamente estranei ai fatti. Giuseppe Pinelli con la sua morte è un'ulteriore vittima della strage di Piazza Fontana.

Quando l'anarchia verrà

Nel video è riportata un'intervista rilasciata all'on. Lelio Basso in *La parola, il fatto* (1975), il quale, alla domanda sul perché sovente sia accaduto che al movimento anarchico siano state attribuiti delitti o colpe che non ha mai avuto, risponde così: «Infiltrazioni ci sono più o meno sempre dappertutto, in tutti i movimenti che combattono l'ordinamento sociale. È diventato troppo comodo, poi, per le polizie e in un certo momento è stato un alibi per tutte le polizie o quando non si scopriva l'autore di un fatto o quando addirittura si voleva creare un clima di tensione o

avversione a posizioni di sinistra, di inventare, qualche volta di fabbricare l'episodio per poi attribuire la colpa agli anarchici».

Quando l'anarchia verrà – Cento anni del movimento anarchico

<https://youtu.be/dfcN8S0Asvw>

Ballata per l'anarchico Pinelli (1969)

Canzone scritta e incisa per la prima volta nel 1969. Artisti: Pino Masi, Joe Fallisi, Claudio Lolli

<https://www.youtube.com/watch?v=i95uYFtOc0I>

Piazza Fontana e la nostra democrazia ferita

Articolo di Gad Lerner uscito il 27 gennaio 2012 su *Il Venerdì* di "la Repubblica".

<http://www.gadlerner.it/2012/01/27/piazza-fontana-e-la-nostra-democrazia-ferita/>

Giuseppe Pinelli: un assassinio di Stato rimasto impunito.

Documentario di Alberto Roveri sui fatti che portarono all'assassinio di Giuseppe Pinelli (Milano, 21 ottobre 1928-15 dicembre 1969).

Raccontano la moglie Licia e le figlie Claudia e Silvia, allora bambine.

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ricevendole nel 2009, 40 anni dopo i fatti, al Quirinale, insieme alla vedova del commissario Luigi Calabresi, ha dichiarato: «Rispetto ed omaggio quindi per la figura di un innocente, Giuseppe Pinelli, che fu vittima due volte di infondati sospetti e di una ingiusta fine».

Nel cimitero di Carrara, in uno spazio sconosciuto al sicuro tra le Alpi Apuane, riposa Pino Pinelli.

<https://www.youtube.com/watch?v=0-XlrWqIzNU>

Dopo

«I ricordi di quei mesi ormai lontani sono come un intreccio di corde aggrovigliate che si affacciano confusamente alla memoria. Mi appare una lunga strada: probabilmente è il viale che le mie bambine ed io abbiamo fatto molti anni fa nel cimitero di Musocco. Il primo giorno che siamo state sole. Le bambine volevano portare il loro dono di Natale al padre: un pacchetto delle sigarette Nazionali che lui fumava avvolto in carta stagnola. Sulla tomba trovammo una piccola pianta di Nontiscordardimé che ci commosse. Poi una pianta per me allora sconosciuta, una Stella di Natale. Più tardi seppi che l'avevano portata Elisabetta e Bruno» (enciclopediadelledonne.it).

Così ha inizio il racconto di Licia Pinelli sulla famiglia, il lavoro, le battaglie, gli amici.

I funerali di Pinelli nel ricordo di Franco Fortini

Il poeta Franco Fortini raccontò i funerali di Pinelli, che si svolsero il 20 dicembre 1969 al cimitero di Musocco: «Il gelo del cimitero, la pietà dei canti stonati, delle bandiere sulla fossa ingiusta, la sera di noi gravati dal senso di un capitolo di storia che si chiude, di un triste futuro di persecuzione e di silenzi...». E concludendo con questa considerazione: «la paura è veloce, chissà che cosa ci porta il domani».

L'opera di Baj in ricordo di Pinelli

In questo clima Enrico Baj costruì l'opera *I funerali dell'anarchico Pinelli* (1972): un'opera dalle dimensioni monumentali di 3 metri di altezza e 12 di lunghezza, con 18 figure ritagliate nel legno e unite in cordoglio con la tecnica del collage. Disse Baj: «Mi si reclamava insomma una rappresentazione, e rappresentazione ho fatto, affinché testimonianza resti del fatto, di lui, delle violenze subite, del dolore di Licia, di Claudia e di Silvia».

<https://www.facebook.com/La-VITA-E-ARTE-143263425786511/videos/i-funerali-dellanarchico-pinelli-di-enrico-baj-dal-film-lideale-assolutodi-gianc/486083922035132/>



Morte accidentale di un anarchico di Dario Fo

La commedia venne rappresentata per la prima volta il 5 dicembre 1970 a Varese, da Dario Fo, Franca Rame e il suo gruppo teatrale *La Comune*. È dedicata alla “morte accidentale”, come ironicamente ricorda il titolo stesso, dell’anarchico Giuseppe Pinelli.

<https://www.youtube.com/watch?v=NK4CCtXvcW0>

3. La verità giudiziaria: un processo impossibile.

In un racconto serrato e documentatissimo, Benedetta Tobagi, nel suo libro *Piazza Fontana. Il processo impossibile* (Einaudi, 2019) indaga la strage di Piazza Fontana (12 dicembre 1969) a partire dal primo processo sull’attentato, un processo-labirinto celebrato tra Milano, Roma e infine Catanzaro nell’arco di quasi vent’anni. Prima di essere affossato da assoluzioni generalizzate, esso porta alla luce una sconcertante trama di depistaggi e accerta le pesanti responsabilità dei terroristi neri e di alcuni ufficiali dei servizi segreti fino a trasformarsi in un processo simbolico allo Stato: una ricostruzione che si arricchisce e trova sostanziali conferme nei decenni successivi. Piazza Fontana sottopone il sistema della giustizia a una torsione estrema; è un incubo, ma insieme un risveglio. Se da un lato la tragedia dell’impunità alimenta un profondo sentimento di sfiducia, dall’altro comporta una dolorosa presa di consapevolezza che contribuisce alla maturazione di una coscienza critica in ampi settori del mondo giudiziario e tra i cittadini.



Benedetta Tobagi ha raccontato *I processi per la strage di Piazza Fontana* anche in una puntata del programma radiofonico *Wikiradio* (Radio3), che si può ascoltare qui:

[Storia d'Italia dal Dopoguerra ad oggi - Seconda Parte - Wikiradio - Rai Radio 3 - RaiPlay Radio](#)

4. Rappresentare Piazza Fontana.

Patmos di Pierpaolo Pasolini

Sono sotto choc
è giunto fino a Patmos sentore
di ciò che annusano i cappellani
i morti erano tutti dai cinquanta ai settanta
la mia età fra pochi anni, rivelazione di Gesù Cristo
che Dio, per istruire i suoi servi
– sulle cose che devono ben presto accadere –
ha fatto conoscere per mezzo del suo Angelo
al proprio servo Giovanni.

L'eco della bomba esplosa quel 12 dicembre sarà talmente forte da raggiungere immediatamente perfino la Grecia: è qui, infatti, che si trova Pier Paolo Pasolini quando piazza Fontana scoppia con tutta la sua devastante portata storica. Ed è proprio qui, a Patmos, che secondo la tradizione cristiana l'apostolo Giovanni trascorse l'esilio scrivendo la sua Apocalisse: l'isola greca diviene, nell'orazione civile *Patmos* che Pasolini dedica alla strage, il luogo in cui la brutalità della cronaca contemporanea incontra la disarmante portata "profetica" della sua Poesia. Pasolini scrive il lunghissimo componimento il giorno dopo la bomba, e prima della notizia della morte dell'anarchico Pinelli: versi improvvisi, necessari, scritti di getto, che restituiscono tutto d'un fiato ciò che piazza Fontana rappresenterà e rappresenta ancora, a oltre cinquant'anni di distanza. Perché l'estemporaneità dei versi, pubblicati tre anni dopo nella raccolta *Transumanar e organizzar*, non provengono da un banale impeto interiore: a sole ventiquattr'ore dalla strage, Pier Paolo Pasolini aveva già capito che l'Italia, che con quella bomba "se ne va per le strade nuove della storia", stava in realtà andando incontro al principio dell'Apocalisse.

Il testo completo si può leggere qui:

<https://www.pulplibri.it/patmos-una-poesia-di-pier-paolo-pasolini-sulla-strage-di-piazza-fontana/>

Romanzo di una strage di Marco Tullio Giordana

Il film, uscito nel 2012, propone la ricostruzione della strage di Piazza Fontana, avvenuta a Milano il 12 dicembre 1969, e dei giorni confusi e tragici che ne seguirono. Subito dopo l'esplosione alla Banca nazionale dell'agricoltura, che uccide 14 persone (salite a 17) e ne ferisce 88, le indagini della Questura, coordinate dal commissario Luigi Calabresi, sono orientate verso la pista anarchica. Fra i fermati c'è Giuseppe Pinelli, un anarchico non-violento che Calabresi stima e sa perfettamente estraneo alla strage. Viene arrestato Pietro Valpreda, un ballerino senza scritte, spesso in contrasto con Pinelli che viene trattenuto oltre i limiti di legge per avere la conferma della pericolosità di Valpreda. Dopo tre giorni di digiuno e insonnia, Pinelli precipita la notte del 15 dicembre dalla finestra dell'ufficio di Calabresi. E il commissario finisce per essere indentificato come il diretto responsabile. A Treviso, intanto, i giudici Pietro Calogero e Giancarlo Stiz scoprono una galassia di giovani neonazisti pronti a gesti clamorosi. Giovanni Ventura e Franco Freda vengono arrestati insieme ad altri complici, mentre Calabresi continua a indagare sulla strage. Ora dubita della matrice anarchica e pensa piuttosto a legami col traffico internazionale d'armi. Segue la nuova pista fino al Carso dove, due giorni prima di essere assassinato, scopre un deposito clandestino d'armi in uso anche ai neonazisti. Il 17 maggio 1972 Calabresi è ucciso sotto casa. Nel cast Valerio Mastrandrea (Calabresi), Laura Chiatti (Gemma Calabresi) Pierfrancesco Favino (Pinelli), Michela Cescon (Licia Pinelli), Fabrizio Gifuni (Aldo Moro), Omero Antonutti (il Presidente Saragat). La sceneggiatura scritta da Marco Tullio Giordana, Sandro Petraglia e Stefano Rulli si basa sul libro inchiesta *Il segreto di piazza Fontana* di Paolo Cucchiarelli. Il film ha ottenuto 16 candidature al David di Donatello vincendone 3.



Milano, 12 dicembre di Gianfranco Manfredi e Roberto Rinaldi

Il racconto, una graphic novel edita da Sergio Bonelli (2019), accompagna i lettori nell'autunno del 1969, quando gli scioperi infiammano gli animi e le cariche in piazza si fanno più brutali. A Milano la tensione è palpabile e tutto sembra portare verso la tragedia, che puntuale arriva il 12 dicembre, giorno della strage di Piazza Fontana. Una bomba esplode all'interno della filiale della Banca nazionale dell'agricoltura. Un drammatico punto di svolta nella storia della città e dell'intero Paese. L'inizio di anni bui e di trame che ancora oggi non sono state del tutto spiegate e risolte. Mentre la vita, che va avanti nelle piccole e grandi cose della quotidianità, si ferma per dare l'addio alle vittime innocenti.



5. Viva l'Italia

A dieci anni dalla strage, nella canzone *Viva L'Italia* (1979), Francesco De Gregori cantava nel finale del brano:

«Viva l'Italia / L'Italia del 12 dicembre / L'Italia con le bandiere / L'Italia nuda come sempre / L'Italia con gli occhi aperti nella notte triste / Viva l'Italia / L'Italia che resiste».

[Francesco De Gregori - Viva l'Italia \(Still/Pseudo Video\) - YouTube](#)

